

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

3° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 MARZO 1995

Presidenza del vice presidente **FERRARI** Francesco

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 6
BIANCO, <i>sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali</i>	3
ROBUSTI (<i>Lega Nord</i>)	4

I lavori hanno inizio alle ore 14,50.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

ROBUSTI. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* -
Premesso:

che si ha notizia di interventi da parte della Federlombarda tesi a porre in discussione l'attuazione della legge n. 46 del 1995;

che tale azione si attua con un atto di formale diffida e messa in mora, nella sostanza ininfluente, nella forma inaccettabile per lo Stato e nelle argomentazioni addotte assolutamente strumentale, a difesa di interessi di parte tesi a conservare privilegi già acquisiti, con pregresse discutibili azioni queste sì probabilmente diffidabili;

che la Federlombarda rappresenta solo una parte degli agricoltori lombardi e che molti degli stessi agricoltori per voce delle loro associazioni di prodotto si sono detti favorevoli alla citata legge n. 46 del 1995;

che si evidenzia come da più parti si indichi proprio nel Ministro delle risorse agricole l'ispiratore o quanto meno il tacito spettatore di una azione che potrebbe fornire al Ministro stesso argomenti sostanzialmente inutili ma formalmente strumentalizzabili, atti a travisare i contenuti della citata legge approvata nei giorni scorsi;

che, nel sottolineare che l'applicazione della legge è compito primario del Governo e che la legge approvata rappresenta comunque una dovuta attenzione a problematiche intervenute proprio per l'incapacità degli esecutivi sin qui succedutisi a realizzare principi già chiaramente contenuti nella legge n. 468 del 1992, si rimarca come tutta la vicenda delle quote latte sia riconducibile a scellerate scelte strategiche della burocrazia del Ministero dell'agricoltura e delle foreste purtroppo supportate o subite da molti dei Ministri succedutisi,

si chiede di sapere:

quale posizione il Ministro intenda assumere nei confronti della vicenda della legge n. 46 del 1995 e dei futuri inderogabili interventi da attivare per garantire ai produttori di latte di poter finalizzare la quota comunitaria di 99 milioni di quintali che deve *in toto* essere prodotta da veri imprenditori agricoli professionali;

quale atteggiamento intenda adottare nei confronti dell'Unione europea al fine di garantire, nel rispetto dei regolamenti europei, la corretta autonomia nazionale, considerato soprattutto che la produzione nazionale è inferiore alla quota assegnata.

(3-00523)

BIANCO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. Debbo preliminarmente chiarire che il Governo aveva chiesto un breve rinvio per la risposta all'interrogazione, ritenendo utile fornire anche i dati relativi all'emanazione del bollettino sulle quote latte e quindi sull'applicazione di fatto del recente decreto.

Va innanzitutto precisato che in nessuna occasione e in nessuna forma il Ministero delle risorse agricole ha ispirato alcuna iniziativa, nè della Federlombarda nè di altre organizzazioni, concernente la tematica delle quote latte. Il Ministero e l'EIMA, nell'ambito delle rispettive competenze, daranno applicazione alla legge n. 46 del 1995, nel pieno rispetto delle funzioni istituzionali ad essi demandate.

Occorre tuttavia sottolineare che alcune disposizioni di detta legge potrebbero risultare in contrasto con la vigente normativa dell'Unione europea, in particolare con la regolamentazione riguardante il regime delle quote latte (Regolamento CEE n. 3950 del 1992). Si rammenta che tale aspetto era stato segnalato dai rappresentanti del Governo nel corso dei lavori parlamentari che hanno portato all'approvazione della legge n. 46 del 1995.

La legge stessa, conformemente alla prassi ordinaria, è stata notificata alla Commissione dell'Unione europea, senza alcun giudizio o valutazione da parte del Governo. La Commissione, secondo la procedura abituale, ha fatto pervenire le proprie valutazioni in merito, rilevando su alcuni punti un contrasto con la normativa comunitaria. Tali valutazioni della Commissione sono attualmente all'esame dell'Amministrazione.

Per quanto riguarda inoltre la vicenda delle quote latte si rileva che non può assolutamente essere accettato nè nella sostanza nè nella forma alcun riferimento a presunte «scellerate» scelte operate dalla burocrazia del Ministero, ma semmai che sin dal 1984 - anno di entrata in vigore del regime comunitario delle quote latte - l'azione dei servizi del Ministero è stata costantemente rivolta ad affermare in ogni sede l'esigenza di dare piena ed efficace applicazione a tale normativa, anche quando veniva autorevolmente accreditata la tesi che l'Italia godesse di un regime speciale.

Quanto infine agli interventi da attivare, si rammenta che le quote sono già assegnate esclusivamente a veri imprenditori agricoli, e che le normative comunitarie e nazionale già prevedono la cancellazione della quota dei produttori che abbandonano l'attività; tali disposizioni sono puntualmente applicate dall'EIMA.

Il bollettino 1995-96 sarà pubblicato nei prossimi giorni applicando le disposizioni introdotte dalla legge n. 46 del 1995. Per effetto di tale legge le quote A cancellate ammontano a circa 150.000 tonnellate, mentre le quote B eliminate sono circa 700.000 tonnellate (pari al 50 per cento delle quote B spettanti ai produttori delle zone soggette a riduzione sulla base della legge n. 46). Le quote assegnate con il bollettino ammonteranno a circa 9.700.000 tonnellate; tenuto conto che la quota nazionale ammonta a 9.930.000 tonnellate, viene mantenuta una riserva di 230.000 tonnellate, finalizzata al contenzioso, ai piani di sviluppo, alla autocertificazione.

Per i piani di sviluppo e l'autocertificazione, verranno dettate disposizioni applicative con una circolare di prossima emanazione.

In merito ai rilievi avanzati dalla Commissione non è stata ancora adottata alcuna decisione, e la questione sarà probabilmente sottoposta alla Presidenza del Consiglio. Per ora, come sopra evidenziato, si procede alla applicazione della legge n. 46 del 1995, integralmente.

Questo era quanto dovevo comunicare in ordine ai dati del bollettino, che sono stati oggi illustrati alle organizzazioni di settore e agli assessori regionali.

ROBUSTI. Signor Sottosegretario, direi che non ci siamo: sono stati fatti tutta una serie di riferimenti a mio avviso assolutamente inconsistenti nella forma e nella sostanza.

La Commissione dell'Unione europea ha rilevato dei punti di contrasto tra la legge 24 febbraio 1995, n. 46, e la normativa comunitaria; avanzo formale richiesta per conoscere il contenuto degli stessi. La stampa sostiene che il contrasto è sulla autocertificazione, e quindi sulla quota A non in produzione; in fase di dibattito al Senato sulla legge n. 46 il Sottosegretario ha dichiarato essere questo il punto contrastante con la normativa, ma qualcuno sostiene che sono altri gli aspetti di conflitto, anche in relazione ai sequestri riferiti al regolamento CEE n. 3950 del 1992.

Se il Governo richiama il regolamento comunitario n. 3950 nel momento (in cui ritiene che parti di questo contrastino con la legge n. 46, dovrebbe riferirsi ad esso anche per tutto il resto, perchè detto regolamento) tra le altre indicazioni estremamente interessanti, semplici e dirette, che risolverebbero molti problemi di complessità della legge 26 novembre 1992, n. 468) fa riferimento alla quota individuale della quantità di latte disponibile in azienda al 31 marzo 1993. A mio avviso sarebbe auspicabile che, facendo riferimento *in toto* al regolamento, si prendessero in considerazione le produzioni effettive 1993-1994, ponendo a base il primo anno nel quale alle quote assegnate possano fare riscontro le quote di consegna al primo acquirente.

Quanto nell'interpellanza mi riferivo a «scellerate scelte strategiche della burocrazia del Ministero dell'agricoltura e delle foreste», rilevavo l'assoluta incongruenza dei dati con quelli della relazione speciale n. 4 del 1993 della Corte dei conti comunitaria. I dati di previsione che ci sono stati assegnati dall'Unione europea non superano mai, per quanto riguarda la consegna, gli 85 milioni di quintali, mentre noi abbiamo dichiarato una produzione nei diversi anni di 101, 102 e 103 milioni di quintali. Una serie di riscontri, effettuati ad esempio in base a verifiche incrociate sui dati di consistenza del patrimonio bovino, rilevati con l'intervento dello Stato attraverso le dichiarazioni degli allevatori, con costi di 110-115 miliardi all'anno negli ultimi 5 anni, evidenziano in maniera chiara che la produzione di latte italiano non è mai stata al di sopra o al di sotto della quota comunitaria assegnataci. Risulta quindi evidente - e sarà oggetto di interpellanza specifica, con richiesta di rifusione dei danni subiti - che le dichiarazioni di consegna fatte dal nostro Governo all'Unione europea tendevano ad obiettivi diversi, nella sostanza identificabili nel desiderio di avere assegnata, pagando una multa, una quota superiore rispetto a quella iniziale; ma il solo risultato di questa azione è stato quello di pagare una multa di 3.500 miliardi, senza ottenere l'aumento della quota italiana.

Un altro punto sul quale non posso assolutamente concordare è emerso anche dalla esplicita dichiarazione del Governo in fase di approvazione della legge n. 46, laddove esso ha sostenuto che rimane puntualmente applicato il principio in base al quale i produttori, se non producono, vengono cancellati dal bollettino. Al riguardo ricordo che lo stesso Governo ha affermato che è difficile applicare il principio del taglio della quota A prima di quello della quota B, in quanto esso non è in grado di rilevare la quota A prodotta. Premesso che il comma 7 dell'articolo 2 della legge n. 468 del 1992 stabilisce in maniera chiara il principio che le regioni debbono verificare le quote A non in produzione, attribuendo quindi loro una responsabilità oggettiva in tal senso, vorrei sottoporre all'attenzione del Governo e dei colleghi alcuni dei dati riferiti dal Ministro nel corso degli incontri avuti con le associazioni di categoria al fine di trovare una soluzione per l'applicazione di questa famigerata legge n. 46 del 1955.

In Italia si producono circa 98 milioni di quintali di latte (vorrei scusarmi se parlo di quintali e non, come correttamente fa il Sottosegretario nella sua risposta, di tonnellate, però a proposito del latte siamo sempre stati abituati a ragionare in questi termini); per l'esattezza il dato riportato parla di 98 milioni e 160 mila quintali di latte. Inoltre per la prima volta è stata identificata una quantità di 5 milioni di quintali di quota cosiddetta C, che altro non è che la quantità di latte utilizzata dalle diverse associazioni per compensare la produzione medesima. Un ulteriore dato evidenzia come la quota dei piani di miglioramento prodotta ma non assegnata ammonti a circa un milione di quintali. Ne consegue che la produzione effettiva di latte assegnato è di 92 milioni di quintali. Ora, se da questa cifra togliamo i circa 17 milioni di quintali di quota B, risulta una quota effettiva di latte prodotto su quota A assegnata di 75 milioni di quintali. In proposito, l'ultimo bollettino pubblicato riportava un totale di 101 milioni di quintali, al quale debbono essere aggiunti, a mio avviso, circa 8 milioni di quintali, essendoci 18.000 produttori che sono stati volutamente esclusi dal bollettino per far sì che il totale in esso contenuto calasse a quota 101 milioni. Questo vuol dire che le quote assegnate sulla carta assommano a circa 109 milioni di quintali; se a questi togliamo i succitati 17 milioni di quota B, ne consegue che abbiamo un'assegnazione di 92 milioni di quintali di quota A. Se poi confrontiamo il dato precedente di 75 milioni di quintali di latte prodotto e assegnato in quota A con quello dei 92 milioni di quintali di quota A assegnata, risulta una differenza di 17 milioni di quintali di quota A assegnata e non prodotta.

Ora, vorrei capire come sia possibile, con 17 milioni di quota A non prodotta e 17 milioni di quintali di quota B, arrivare a un taglio del 52 per cento delle quote B in produzione. Evidentemente ci si rifiuta di accettare il principio fondamentale di definire la quota come quantità legata alla produzione, ossia come autorizzazione a produrre e non solo come titolo a sè stante.

Per questi motivi noi ci opporranno con tutti i mezzi possibili, sia sul piano parlamentare che su quello legislativo, al bollettino di guerra che il Ministero si appresta a pubblicare perchè il taglio del 52 per cento di quota B nelle zone tipiche della produzione del latte - alla luce dei dati che ho riferito e che, ripeto, nessuno mi ha ancora contestato -

è un'operazione che non possiamo assolutamente accettare. Intraprenderemo quindi tutte le iniziative che ci sarà possibile attivare, e chiediamo sin da ora la solidarietà dei colleghi di tutte le aree affinché si arrivi, una volta per tutte, ad una soluzione seria del problema e ad una puntuale applicazione del regolamento CEE n. 3950 del 1992. Non chiediamo niente di più che il rispetto del diritto che il settore ha maturato allorchè, con l'emanazione del suddetto regolamento, è stato fissato un periodo di sette annualità (dal 1993 al 2000) per l'assegnazione delle quote latte. Vogliamo che anche l'Italia sia messa in condizione di produrre i 99 milioni di quintali di latte che le sono stati assegnati.

Al riguardo vorrei ricordare che la produzione sta calando in tutta Europa ad un ritmo dell'1 per cento all'anno, mentre in Italia la diminuzione è del 2-2,5 per cento. E assurdo, in queste condizioni, andare a tagliare il 52 per cento dalla produzione di quota B. Occorre che le quote produttive siano assegnate ai produttori agricoli che siano tali professionalmente e non sulla carta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE